

«**A** TTO DI OMAGGIO della Sicilia al pittore tedesco che consacrò all'arte e alla libertà dello spirito la propria vita e che nell'Isola trovò amica la natura e l'umanità della gente», è stata definita la retrospettiva delle opere di Christian Hess allestita a Palermo nel novembre-dicembre dello scorso anno nel palazzo del Turismo ed ora trasferita nelle sale della Deutsche Bibliothek, al 267 di via del Corso. A carattere itinerante, la mostra andrà successivamente a Padova, Genova, Trieste, Bolzano, Torino e Milano mentre — nel 1976 — sarà portata nelle città di Innsbruck, Vienna, Zurigo e Monaco di Baviera. Ci si può domandare: perché tanto fervore e interesse per l'opera di un pittore non certo famoso o comunque poco conosciuto?

Leonardo Sciascia - che ha dettato la prefazione ad un catalogo monografico, pubblicato dalla palermitana Cassa Centrale di Risparmio e appunto intitolato a Christian Hess (con testi di Marcello Venturoli, Hans Eckstein, Nuccio Cinquegrani e Domenico M. Ardizzone) - ricorda che presentando nel 1957, a Roma, una mostra di arte contemporanea tedesca Will Grohmann ad un certo punto annotava: « Si ebbero nel 1920 anche degli « outsider », che è impossibile catalogare con precisione e che comunque non raggiunsero, in seguito alla politica culturale inaugurata nel 1933, quei risultati che si erano prefissi. Sorprendente è il fatto che i pittori più vigorosi come Theodor Werner, Ernst Wilhelm Nay e Friz Winter abbiano continuato a lavorare an-



«Autoritratto sulla barca» (1933)



«Baronessa con veletta» (1922)

che dopo il 1933 e che nel 1945, dopo una apparente interruzione, siano riapparsi sulla scena pittori e scultori che si credevano perduti».

Giustamente Sciascia osserva che nell'annotazione dell'illustre storico dell'arte "si può inscrivere la sorte di Christian Hess, ma con la non lieve variante che, morto l'anno prima (nel novembre del 1944, nell'ospedale di Schwaz, dopo un bombardamento aereo su Innsbruck — n.d.r.), non poteva riapparire nel '45 né le sue opere — trovandosi in gran parte fuori della Germania — potevano essere censite, catalogate e mostrate». Così, nel caso specifico, si può parlare di vera e propria riscoperta a favore dell'opera di Christian Hess, essa peraltro essenzialmente intesa come recupero culturale non diremmo utile sebbene importante: il fine è dunque di reintegrare nella storia una personalità che il corso di eventi drammatici (la dittatura in campo artistico instaurata dal Terzo Reich, le persecuzioni, la guerra, le peregrinazioni e tutti gli altri accidenti, non ultimo la sua morte) ha finora lasciato in disparte.

Del resto il pittore ha molto operato in Sicilia (a Messina, soprattutto) e quindi la maggior parte della sua produzione migliore è rimasta a casa nostra, grazie ad un collezionismo messinese assai sensibile e attento, rendendo di conseguenza oggi possibile l'iniziativa di raccogliere i sessanta dipinti che formano il corpus della retrospettiva, riassunta entro un arco di tempo che va dal 1922 al 1938 (che è l'anno in cui Hess lascia la Sicilia, senza farvi più ritorno impedito appunto dallo scoppio della guerra): non una breve